
Santità filippina, Sodali e visitatori illustri

Dal 1575, anno della fondazione della prima Congregazione dell'Oratorio a Roma, molti sono i Filippini che si sono distinti per santità. Oltre al fondatore, San Filippo Neri, l'Oratorio annovera altri Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio.

Di seguito riportiamo una loro breve traccia biografica; per un elenco completo rimandiamo invece al sito ufficiale della Procura Generale (www.oratoriosanfilippo.org).



San Francesco di Sales

Pochi lo sanno ma questo grande vescovo e teologo francese è un Filippino: fu infatti fondatore e primo Preposito della Congregazione dell'Oratorio di Thonon, eretta da Clemente VIII con la Bolla "Redemptoris et Salvatoris nostri" nel 1598. Nacque a Thorens il 21 agosto 1567, si formò alla cultura classica e filosofica alla scuola dei Gesuiti. Ordinato sacerdote il 18 dicembre 1593, fu ben presto inviato nella regione del Chablais, dominata dal Calvinismo, e si dedicò soprattutto alla predicazione. Il contatto con il mondo oratoriano avviene non tanto con San Filippo ma con alcuni dei suoi primi discepoli, incontrati a Roma quando San Francesco vi si recò nel 1598-99: Cesare Baronio, Antonio Gallonio, Giovanni Giovenale e Matteo Ancina. Nel 1602 viene nominato vescovo di Ginevra. Fondò, assieme a S. Francesca Fremiot de Chantal, l'Ordine delle Visitazione. Si spense il 28 dicembre 1622, anno della canonizzazione di S. Filippo. Beatificato nel 1661, fu canonizzato nel 1665 e proclamato Dottore della Chiesa nel 1887.



San Luigi Scrosoppi

Nacque ad Udine il 4 agosto 1804. Visse la sua infanzia in famiglia, dove abitava, a causa della soppressione della locale Congregazione dell'Oratorio, anche il fratello P. Carlo Filafferro, nato dal precedente matrimonio della madre. Frequentò la chiesa dei Filippini di Udine, ancora officiata dai pochi Padri rimasti in città. Celebrò la prima Messa il 1 aprile 1827 dando inizio al suo ministero, oratoriano solo nell'anima visto che non poteva esserlo giuridicamente. Mutate le condizioni politiche, si ricostituì la Congregazione e P. Luigi entrò così ufficialmente a farne parte. Impegnò tutte le sue energie e gran parte dei beni di famiglia per la rinascita della comunità; tutta la sua grande opera venne però spazzata via ad una nuova soppressione degli ordini religiosi in Italia e così anche dell'Oratorio, che venne anche materialmente distrutto! La Congregazione non venne più ricostituita ma P. Luigi continuò sempre a firmarsi "dell'Oratorio" (d.O.), fino alla morte che lo colse il 3 aprile 1881. La sua testimonianza e il suo ricordo non vivono solo nelle singole comunità filippine del mondo, che hanno potuto vederlo canonizzato il 10 giugno 2001, ma anche attraverso l'opera delle Suore della Provvidenza, fondate da S. Luigi nel 1845.



Beato Sebastiano Valfrè

Nacque a Verduno, diocesi di Alba, il 9 marzo 1629 da umile famiglia. Compiuti gli studi ad Alba, a Bra e a Torino, dove fece l'amanuense per mantenersi, entrò nell'Oratorio di Torino nel 1651. Amò la comunità con tutto se stesso, dedicandosi ai più umili lavori ed intraprendendo nel contempo, sulle orme del confratello padre Defera (fondatore nel 1649 della Congregazione torinese), un'azione pastorale di incredibile dedizione. Nel 1656 divenne dottore in Teologia all'Università di Torino; nel 1694, per la prima volta in Italia, celebrò solennemente la festa del Sacro Cuore di Gesù, che sarebbe stata ufficialmente istituita soltanto cent'anni dopo. Instancabile confessore e predicatore, annunciò la Parola del Signore anche in ambienti non convenzionali come le vie e le piazze di Torino: per quarant'anni in piazza Carlina fece catechismo ai mercanti di vino e ai loro clienti. Molto stimato a Corte, fu nominato confessore dal Duca di Savoia che gli affidò in particolare la formazione spirituale dei figli. Il Duca assistette il p. Valfrè negli ultimi giorni di vita svolgendo personalmente l'ufficio di infermiere. Morì il 30 gennaio 1710 e il 15 luglio 1834 Gregorio XVI lo iscrisse nell'albo dei Beati. Il suo venerato corpo riposa a Torino nella chiesa di San Filippo Neri.

Gli **altri Beati** Oratoriani sono **Padre Antonio Grassi**, dell'Oratorio di Fermo, **Padre Giovanni Giovenale Ancina**, sodale delle Congregazioni di Roma e Napoli e Vescovo di Saluzzo, e **Padre Josè Vaz**, fondatore dell'Oratorio di Goa (India).

• Membri illustri appartenenti all'Oratorio di Bologna

In quasi quattro secoli di storia, molti sono i Padri e i Fratelli della Congregazione dell'Oratorio di Bologna che si sono distinti per santità e per il loro importante contributo alla storia e alla cultura bolognese.

I brevi profili biografici che riportiamo qui sotto sono tratti dal volume "Cenni storici della Chiesa della Madonna di Galliera e dei Padri Filippini", opera di Padre Giorgio Gazzoli C.O. (1905-1991).

Padre Licinio Piò C.O.

Fondatore (1615) e primo Preposito (1621) della Congregazione dell'Oratorio di Bologna. Fu un sacerdote di santa vita, provava grande dolcezza nelle pratiche di pietà, la sua giornata era talmente piena che dormiva solo poche ore. Chiesti e ricevuti, con grande devozione e pietà, i SS. Sacramenti, passò a miglior vita, baciando il Crocifisso, il 1° marzo 1624, ormai logorato nella salute e sopraffatto da un gravissimo male.

Padre Giuseppe Lanzoni C.O.

Nato a Pieve di Cento e ordinato sacerdote a Bologna, si fermò nella nostra città e si mise sotto la direzione spirituale del Ven. Padre Giorgio Giustiniani della Compagnia di Gesù. Pensava di entrare in un ordine austero come i Certosini o i Camaldolesi ma un giorno passando davanti alla nostra Chiesa della Madonna di Galliera vi entrò, gli piacque e cominciò a frequentarla. Fu ricevuto in Congregazione il 25 marzo 1624, giorno dell'Annunciazione di Maria. La sua vita è

stata vissuta sempre con grande umiltà: spesso lo si vedeva occupato a spazzare la chiesa, spolverare e pulire gli altari e le panche, servire in refettorio e gli ammalati negli ospedali. Si spense il 27 novembre 1629.

Padre Giovan Filippo Certani C.O.

Entrò in Congregazione il 9 febbraio 1672, nel triennio di approvazione crebbe in lui il desiderio della perfezione: in tutti gli uffici in cui fu eletto mise un'attenzione e uno studio meraviglioso, fu prefetto delle cerimonie liturgiche e cercò che le sacre funzioni riuscissero con tutto lo splendore e l'esattezza dei riti. A proprie spese fece l'ornamento dell'altare maggiore della chiesa in onore della Madonna di cui era devotissimo. Fu promotore e consigliere spirituale delle Suore della Visitazione di Modena e lo stesso Duca di Modena lo teneva in grande considerazione. Aveva 67 anni quando un giorno festivo, mentre predicava, dopo i Vespri, rimase smarrito e con mortificazione dovette scendere dalla cattedra. Le sue indisposizioni crescevano e spirò placidamente, contorniato da tutti i confratelli, il 23 novembre 1717.

Venerabile Padre Carlo Gabrielli C.O.

Nacque a Bologna il 16 agosto 1667. D'ingegno aperto, frequentò le scuole dei Gesuiti e dopo passò a studiare filosofia, legge e teologia. Entrò in Congregazione il 29 dicembre 1694. Insegnò teologia, con il permesso del Papa perchè non era Lettore, al Conte Ricciardo Isolani (futuro Vescovo di Senigallia) e al Conte Giuseppe Buoi (futuro Vescovo di Perugia). Fu confessore della Principessa Maria Teresa d'Assia d'Armatat e del Cardinale Lambertini quando era Arcivescovo di Bologna. Morì, all'età di 78 anni, il 4 ottobre 1745.

Fratel Francesco L'Ange C.O.

Nacque ad Annecy (Savoia) nel 1675. Si dedicò fin dalla giovinezza alla pittura ed ebbe come maestro Andrea Chevil, suo nonno. Passato a Torino conobbe il Beato Sebastiano Valfrè, d.O. di Torino, che impresso nell'animo del giovane una profonda pietà e lo prese come suo confessore. Nel 1706 si trasferisce a Bologna per perfezionarsi nella pittura e più tardi divenne penitente di P. Ercole Maria Isolani. Per 16 anni lavorò in casa della nobile famiglia Locatelli e ogni mattina si recava a pregare nella chiesa della Madonna di Galliera. Il 2 febbraio 1735 entrò nella Congregazione come fratello laico onorario, essendo già in età avanzata (59 anni). Dopo una vita santamente e poveramente vissuta (quasi tutti i guadagni provenienti dal suo lavoro di pittore li distribuiva ai poveri), morì all'Oratorio il 17 aprile 1756 all'età di 81 anni.

Padre Ercole Maria Isolani C.O.

Nacque a Bologna il 9 marzo 1686. Studiò nel Collegio dei Nobili di S. Francesco Saverio diretto dai Padri Gesuiti. Fu poi mandato dai genitori a Torino perchè imparasse le arti cavalleresche. Tornato a Bologna con un forte senso di disgusto per il mondo, entrò nell'Oratorio. Ebbe grande venerazione per i Santi e con molto amore raccolse vite e notizie di essi e aiutò il confratello P. Giambattista Melloni nella realizzazione dell'opera "Atti e Memorie degli Uomini Illustri in Santità nati e morti in Bologna". Ogni mattina, dopo la recita del breviario, faceva con gran fervore il pio esercizio della Via Crucis. Istituì, perchè devotissimo delle Anime del Purgatorio, una pia Unione di dodici persone perchè con esercizi di pietà le suffragassero, dando loro le norme e la costituzione. Morì in fama di santità il 24 novembre 1756 all'età di 71 anni.

Padre Gian Battista Melloni C.O.

Nacque a Pieve di Cento il 13 giugno 1713. Si laureò a Bologna in utroque iure e in teologia. Per alcuni anni fu insegnante di lettere in Seminario; entrò in Congregazione nel 1743 dove fu prefetto dell'Oratorio, bibliotecario e maestro dei novizi. Amante dell'agiografia, si procurò tutte le notizie possibili dei Santi, Beati e Servi di Dio bolognesi e cominciò l'opera colossale "Atti e Memorie degli Uomini Illustri in Santità", che rimase incompleta. Per avere il giorno libero da impiegare nel Sacro ministero, vegliava le intere notti per cui la sua salute ne risentì molto: fu colpito da epilessia e morì il 24 dicembre 1781 all'età di 68 anni.

Padre Cesare Calini C.O.

Nacque a Brescia il 22 ottobre 1743 da nobile famiglia. Studiò nel Collegio dei Nobili diretto dai Padri Gesuiti, dove si distinse per la pietà e lo studio. A Bologna entrò in Congregazione nel 1772 e da filippino diede esempi preclari di pietà verso Dio, di disprezzo di sé stesso e di carità senza pari verso i poveri: mantenne finché visse 60 fanciulle educate sotto la sua direzione in un ritiro a cui lasciò tutti i suoi beni che aveva nel bolognese. Consunto più che dagli anni dalle continue fatiche e dalla fervente preghiera, morì l'8 aprile 1806 all'età di 63 anni. I solenni funerali furono presieduti dall'Arcivescovo Carlo Oppizzoni che più volte l'aveva visitato durante la sua infermità.

Padre Raffaele Bonora C.O.

Nacque a Gavaseto l'8 ottobre 1823, primogenito di cinque fratelli. Grazie alla generosità del suo parroco, Don Giacomo Mengoli, seguì un corso di studi a Bologna e fu ammesso nel Seminario della città, dove si distinse per l'intenso amore che portava alle lettere e ai classici latini. Nel novembre 1844 chiese di entrare in Congregazione come semplice convittore. Vestì l'abito filippino l'11 luglio 1847. Nel 1866 l'Oratorio, come tutti gli ordini religiosi, venne soppresso, ogni suo avere incamerato e i pochi padri e fratelli vennero espulsi. Fu fatta eccezione per il solo padre Bonora, tollerato come custode e rettore officiante della Chiesa della Madonna di Galliera, e gli fu concesso un piccolo alloggio disagiato. Nel 1887 muore il confratello padre Monari e rimane così solo in comunità per tredici anni con la triste prospettiva dell'approssimarsi della vecchiaia. Negli ultimi anni si aggiunsero gravi problemi economici perchè il buon padre Raffaele fu sempre provvido nel dare elemosine e ad aiutare chi si trovava nel bisogno, senza preoccuparsi e pensare al suo avvenire. Nell'inverno 1899 si ammalò di influenza e da allora non si rimise più. Le sue condizioni peggiorarono e il 4 luglio 1900 gli furono somministrati i S. Sacramenti. Prima di morire ebbe però la consolazione di vedere accolta la richiesta, avanzata alla superiori autorità religiose, di concedere a due sacerdoti diocesani, don Angelo Zuffi e don Carlo Fava, di entrare in Congregazione (5 agosto). L'11 luglio 1900 si spense serenamente, con la certezza della prosecuzione della presenza filippina a Bologna.

Padre Angelo Zuffi C.O.

Nacque il 3 aprile 1855 ad Ubersetto di Altedo e ancora fanciullo fu mandato dai genitori a lavorare presso un falegnameria. Avendo espresso la vocazione per la vita sacerdotale, fu affidato a don Antonio Costa, parroco di S. Martino a Bologna. Fu ordinato sacerdote il 21 settembre 1878. Si recò poi all'Università di Padova per conseguirci l'abilitazione del latino e greco. Nel 1880 fu mandato dal Cardinale Lucido Maria Parocchi ad aprire e dirigere il Collegio della Capanne nel comune di Granaglione e nel 1883 fu posto alla direzione del nascente Liceo Mezzofanti (oggi "Scuola Media Marcello Malpighi"). Entrò nella casa dei Padri Filippini nel 1884 ma solo il 5 agosto 1900 fu aggregato. Nel 1905 riuscì a riavere parte del convento della Congregazione, l'Oratorio (semidistrutto da un bombardamento aereo nel 1944; recentemente ri-

strutturato e riaperto al pubblico come sala per conferenze e concerti) e il Cenobio di San Vitore. Tutta la sua vita fu uno studio continuo; dal Santo Padre Pio X ottenne una speciale facoltà per compiere esorcismi su persone ossesse. Colpito da trombosi cerebrale nel 1918, sopravvisse in precarie condizione di salute fino al 10 luglio 1926, quando morì improvvisamente mentre si trovava a San Vittore.

• Celebri visitatori

Nel corso dei secoli, sono molti i Santi, Beati e Servi di Dio che hanno visitato l'Oratorio di Bologna, alcuni durante un pellegrinaggio nelle chiese della città, altri per l'amicizia che li legava ai sodali della Congregazione.

Prima di tutto, bisogna citare una Visitatrice d'eccezione: il quadro miracoloso della **Madonna di San Luca**. Prima della soppressione napoleonica, la Madonna di S. Luca nei tre giorni delle rogazioni minori si portava processionalmente per le strade di Bologna, sostando brevemente nei monasteri femminili. Arrivati poi in una chiesa di una certa capienza, scelta dal Priore dell'Arciconfraternita di S. Maria della Morte, e posata la S. Immagine, si celebrava la Messa solenne con l'intervento delle autorità cittadine.

La nostra chiesa ebbe la bella sorte di accogliere la venerata immagine per ben **sei volte**: la prima volta nel 1637, poi, a seguire, nel 1735, nel 1745 (in quella occasione venne posta nell'attiguo Oratorio, da poco inaugurato), nel 1756, nel 1767 e l'ultima volta nel 1778. La Madonna di S. Luca era ricevuta alla porta della chiesa dai Padri con torce accese e riportata allo stesso modo dopo la S. Messa solenne. La processione proseguiva poi alla Chiesa della Morte, situata nei pressi del portico omonimo in Via Musei. Questa usanza si mantenne in uso fino al 1798, quando l'Arciconfraternita della Morte venne soppressa e si cominciò a portare l'immagine della Madonna direttamente alla Cattedrale di S. Pietro.

Il 10 settembre 1747 il padre francescano **San Leonardo da Porto Maurizio** (1676-1751), predicando a Bologna, fu invitato dai Padri a celebrare la Santa Messa nella chiesa della Madonna di Galliera. Il Santo rimase a pranzo in comunità e in quell'occasione il fratello laico Francesco Angeli, noto pittore savoiardo, gli fece improvvisamente il ritratto in



un quarto di foglio a matita. Vicino a S. Leonardo sedeva padre Giovanni Battista Melloni, illustre agiografo bolognese, che ricorda l'avvenimento in un suo scritto. Di San Leonardo si ricordano il grande impegno nella diffusione della pratica della Via Crucis e le sue prediche che tenne a Roma in piazza Navona in occasione dell'Anno Santo 1749. E' stato canonizzato nel 1867 ed è protettore dei missionari indigeni.

Nel 1811 per alcuni mesi venne ospitato all'Oratorio **San Gaspare del Bufalo** (1786-1836). Il giovane sacerdote Gaspare del Bufalo, canonico della basilica di San Marco di Roma, venne imprigionato e poi esiliato nel 1810 per essersi rifiutato di prestare giuramento di fedeltà al governo napoleonico. Fondò in seguito la congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue (1815) e, insieme alla Venerabile Maria de Matthias, quella delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue. E' stato canonizzato nel 1954.